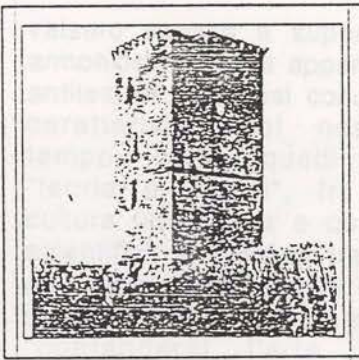




ISSN 0394-8919

**RASSEGNA STAMPA
BENI CULTURALI**

CENTRO DOCUMENTAZIONE BENI CULTURALI



NOTIZIARIO DELLE
FORTIFICAZIONI ITALIANE

Direttore: Mauro CECI - Redazione, Amministrazione: Via delle Camilleucce, 67 - 00135 ROMA
P.I. 02540241004 CCP 54970002 Tel. 06 / 2451516

- ARCHEOLOGIA	ANNO XIII
- ARCHITETTURA	
- BENI ARTISTICI	192 DC
- CENTRI STORICI, AMBIENTE	16-30
- MUSEI, BIBLIOTECHE, LEGISLAZIONE	GIUGNO 1991

* Riccardo Morandi: innovazione - tecnologia - progetto di Luisa Chiumenti	ARCHITETTURA	5
* Relitti di storia: Archeologia subacquea in Maremma	ARCHEOLOGIA	11
* Le professionalità tecnico-scientifiche nei beni culturali	BENI ARTISTICI	13
* Lo specchio la memoria il mito	RECENSIONI	16
* La Mason di San Quirino: una testimonianza della presenza dei Templari in Friuli di Enrico Ricci	RECENSIONI	17
* Parchi e Giardini storici: Conoscenza tutela e valorizzazione di Luisa Chiumenti	CONVEGNI	23
* Mezzogiorno & Beni Culturali La Campania a cura dell'AIBCA	CONVEGNI	29
* Notiziario delle manifestazioni culturali nel Complesso Monumentale di San Michele a Ripa in Roma a cura dell'Ufficio Centrale B.A.A.S.	NOTIZIARIO DAL MINISTERO BENI CULTURALI	31
* Istituto Italiano di Cultura di: DAKAR	NOTIZIARIO DAL	35
* Istituto Italiano di Cultura di: EDIMBURGO	MINISTERO	39
* Istituto Italiano di Cultura di: STRASBURGO	AFFARI ESTERI	40

RICCARDO MORANDI: innovazione - tecnologia - progetto

di Luisa Chiumenti

Nel Natale dell'89 moriva, a 87 anni, Riccardo Morandi; la sua figura di insigne progettista è stata ricordata, nel giugno scorso, attraverso un complesso di iniziative culturali che hanno visto: la presentazione di un film-documentario sull'opera da lui svolta, una mostra antologica con una rivisitazione fotografica di alcune realizzazioni e il prezioso volume: "Riccardo Morandi: Innovazione, Tecnologia, Progetto", accompagnato da una tavola rotonda sul tema: "Il cemento armato - e il suo futuro" (seguita dall'avvio di un Concorso/borsa di studio per giovani).

Attraverso gli studi condotti da coloro che hanno conosciuto Morandi o che si sono comunque appassionati alla ricerca sul suo operare, si nota chiaramente, come ha sottolineato G. Imbesi nel volume citato, il valore dei "segni" di Morandi. Pur sempre derivati da precise morfologie strutturali ed esigenze funzionali, essi hanno infatti sempre tenuto conto (come lo stesso Morandi amava sottolineare) dell'importanza basilare di pervenire alla ideazione di ogni struttura, attraverso una adeguata "progettazione ambientale".

Inoltre egli era ben conscio del fatto che il "progresso" dovesse essere accettato come un "dato insito nel comportamento dell'Uomo" ed ecco come i suoi "segni"

valsero spesso a superare armoniosamente le apparenti antitesi di numerosi concetti caratteristici del nostro tempo, come quelli fra "teoria e prassi", fra la cultura umanistica e quella scientifica e persino fra le due figure professionali che sembrano spesso "contendersi l'arte del costruire": ossia gli ingegneri e gli architetti!

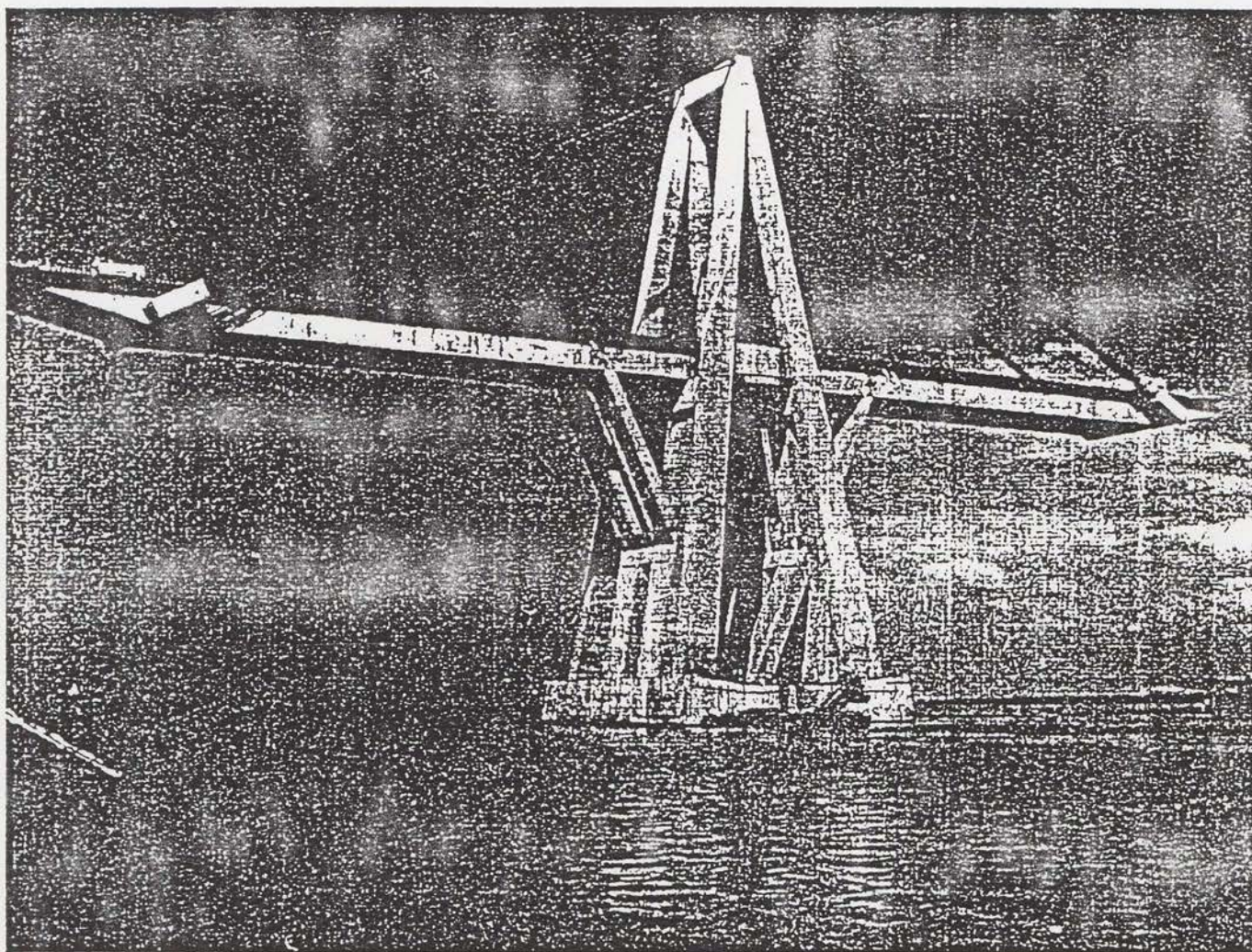
Sessant'anni di attività: dalla fine degli anni '20 alla fine degli anni '80: un arco di tempo durante il quale lo sviluppo della scienza delle costruzioni è stato particolarmente intenso, se si pensi come, già alla fine degli anni '20 la tecnica costruttiva delle strutture in cemento armato si era andata affermando, con una serie di applicazioni ritenute poi, per molto tempo "esemplari". Ma certamente le grandi conquiste tecnologiche, destinate, nei decenni successivi, a rinnovare totalmente la scienza delle costruzioni, videro nel lavoro di Morandi una spinta innovativa e al tempo stesso un rigore metodologico senza dubbio eccezionali.

Il "rifiuto della progettazione ingegneristica", così palese sia nelle opere che negli scritti di Morandi, come evidenzia Giorgio Boaga ("Il ruolo progettuale delle tecnologie costruttive" op.cit., pag. 73 sgg.), gli derivava da un interesse

puro e totale per i problemi della forma, di fronte ai quali egli si è sempre posto, con la padronanza delle tecniche costruttive e strutturali che lo distinguevano, in una posizione di attento rispetto per l'economia e per la funzione, sempre ai fini di una "razionale realizzabilità" dell'opera.

"Tra la seconda metà degli anni '40 e la prima metà degli anni '50", come ricorda il prof. Boaga, Morandi affrontò progettazioni assai particolari, relative a "ponti ad arco elastico", fra cui sono particolarmente da menzionare: la passerella pedonale attraverso il bacino idrico del torrente Lussia presso Vagli (Lucca) e il ponte autostradale sullo Storms River in Sud Africa. Tali opere sono state infatti realizzate senza l'ausilio di "centine provvisorie", utilizzando la "tecnica della rotazione attorno alle cerniere d'imposta, dei semiarchi costituenti l'arcata principale". Tali semiarchi (gettanti entro casseri verticali poggiati sulle rive) costituirono poi l'appoggio per l'esecuzione delle strutture di sostegno dell'impalcato del viadotto.

Le grandi "luci" sia dell'arco di Vagli (m.70) che del ponte sullo Storms River (m.100), hanno fra l'altro permesso di verificare le grandi possibilità offerte dall'utilizzazione del cemento armato precompresso, che



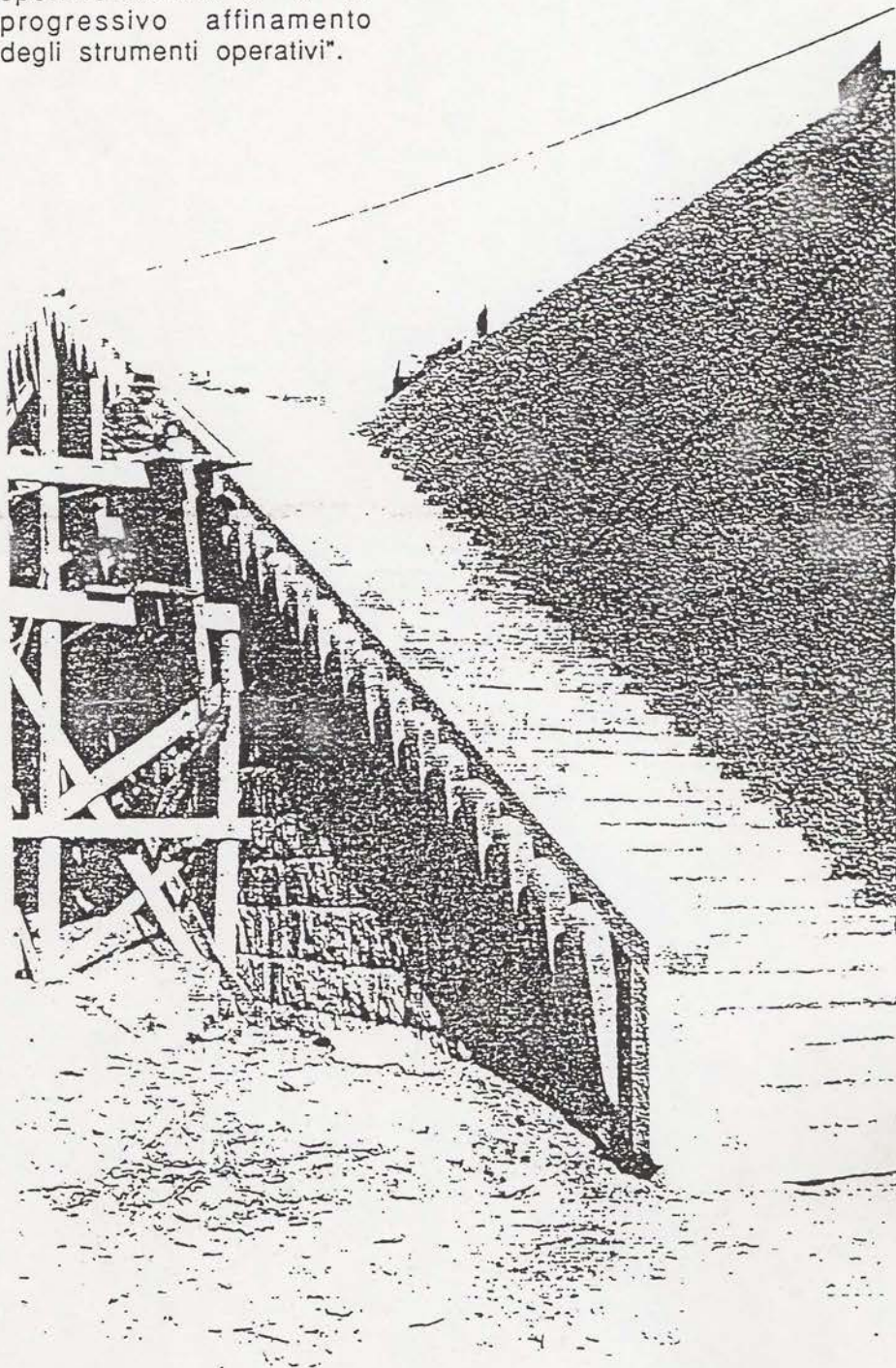
RICCARDO MORANDI
Ponte sulla laguna di Maracaibo in Venezuela. 1957-62.

permise a Morandi di dimostrare come fosse possibile trasferire a tali strutture le tecnologie esecutive proprie di quelle in acciaio o in legno.

Pochi, ma di grande rilievo culturale sono stati gli interventi di restauro attuati da Morandi e culminanti nella realizzazione del sensazionale progetto di sollevamento dei templi di Abu Simbel, laddove, ponendo "la tecnologia a servizio della storia" egli ha lavorato (come peraltro ha fatto in ogni sua opera) interamente a servizio della "salvaguardia dell'immagine" e del "valore simbolico dell'opera inserita nel suo contesto sociale e culturale". Il rispetto per la consistenza di un determinato ambiente nelle sue stratificazioni storiche, si nota particolarmente nell'intervento attuato ad Abu Simbel, perchè qui, proprio per non intaccare minimamente l'equilibrio geologico e la falda freatica, il "progetto Morandi" si è limitato al solo "sollevamento dei templi".

Del resto Morandi era perfettamente consapevole del fatto che i suoi stessi progetti sarebbero entrati a far parte di un "processo storico" in continua evoluzione, identificando la propria "storia" con quella del "costruire" in generale, a prescindere dalle "tecniche", che danno il "segno" appunto della evoluzione dell'Arte del costruire", nell'ambito di

una "costante sperimentazione e di un progressivo affinamento degli strumenti operativi".



RICCARDO MORANDI

Ponte San Niccolò sull'Arno a Firenze. 1946-49.